

Sicilia - Da lunedì gli incontri tra i partiti della maggioranza

Nuove riunioni per la Regione: il banco di prova è il programma

La decisione dopo il lungo vertice di giovedì notte - Verranno affrontati i problemi sui quali il governo dovrà misurarsi - Lunedì si discuterà del decentramento amministrativo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ci saranno altri incontri tra le delegazioni dei partiti della maggioranza che sostiene il governo regionale presieduto dal deputato Mattarella, dopo il lungo vertice svolto fino alla tarda notte tra giovedì e venerdì a Palazzo d'Orleans. Convocato dallo stesso Mattarella, su richiesta dei comunisti e socialisti, per verificare la reale volontà di tutti i partiti di attuare il programma, l'incontro ha cominciato ad affrontare i punti principali che sono in discussione tra le forze politiche autonomistiche in queste settimane.

A quali decisioni si è giunti? Non ci sono state in verità, conclusioni definitive. Si sono aperti, sul tavolo del compagno Gianni Parisi, segretario regionale comunista — alcune possibilità di accordo sui punti da noi indicati per dare un nuovo impulso a tutta l'attività del governo. Ma esse vanno verificate concretamente nei prossimi incontri che avranno sugli argomenti specifici. Sarà in quelle sedi che si potrà registrare l'effettiva disponibilità di giungere a decisioni unitarie.

Lasciandosi alle due di notte le delegazioni dei partiti hanno infatti concordato di convocare per la settimana

entrante una serie di riunioni sui singoli punti: lunedì si discuterà sul progetto di decentramento delle funzioni ai Comuni, uno dei primi passi della riforma dell'apparato amministrativo della regione; martedì sullo scottante tema della legge urbanistica e delle misure di sanatoria per l'abusivismo edilizio popolare; nei rimanenti giorni della settimana si parlerà dei criteri per le nomine negli enti e negli organismi di controllo.

Il compagno Parisi, alla luce di queste scadenze e del serrato dibattito che si è svolto nella prima fase del vertice, ha definito «interlocutoria» la riunione, anche perché la volontà del governo e dei partiti si verificherà nel concreto, si misurerà nei fatti. E' anche per il fatto che le posizioni delle altre forze politiche «sono rimaste ancora nel vago».

La posizione del PCI è nota. Al governo e alle altre forze è stata posta con estrema franchezza una scadenza precisa: quella del 31 dicembre, entro la quale i punti fondamentali dell'accordo di maggioranza vanno calati nel concreto con la definizione dei conseguenti strumenti legislativi. Si tratta di questioni che hanno un rilievo preminente nella vita politica, economica e sociale della regione: il decentramento, la legge che crea

i comprensori (passi decisivi della riforma della macchina regionale); i provvedimenti per l'urbanistica, la regolarizzazione delle norme negli enti, con l'affermazione dei criteri di professionalità e di parità di diritti tra le forze della maggioranza; la preparazione del bilancio della regione, che dovrà essere preceduta da un'ampia consultazione dei partiti e del comitato della programmazione; il nuovo organismo, appena insediato, cui spetta il compito di definire le linee generali del piano, ferri mattina il comitato ha fatto la sua prima riunione, sul tema della definizione del «regolamento» del nuovo organismo.

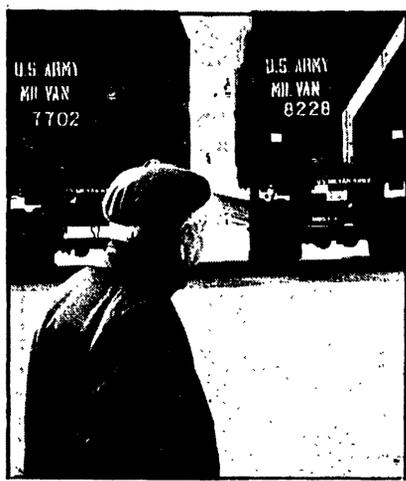
Sul PCI nell'incontro — stanno poi i nodi delle leggi già varate, e per le quali si registrano gravi ritardi. Alcuni esempi: l'attuazione del piano di emergenza per il sostegno alle attività economiche; la distorsione che riguarda l'applicazione di importanti leggi, come quella del settore agricolo, dove l'assessorato al ramo, il dc Aleppo si è reso protagonista di alcune gravi iniziative (il finanziamento del piano delle dighe, per esempio, senza che fosse stato espresso il parere obbligatorio, della commissione

parlamentare; la mancata programmazione degli interventi in agricoltura sulla base del piano di emergenza); il piano socio-sanitario, il risanamento degli enti economici regionali, la convocazione della conferenza regionale sull'agricoltura.

Il confronto, aperto tra le forze politiche, va dunque al sodo. Solo con un rilancio dell'iniziativa complessiva e col pieno rispetto degli accordi, il PCI sarà ancora disponibile a sostenere questa maggioranza. «Se ciò non si verificherà — ribadisce Parisi — non si vede perché noi comunisti dovremmo continuare a prenderci parte».

Il PCI ha inoltre rinnovato al presidente della Regione e agli altri partiti la necessità di una ferma iniziativa nei confronti del governo centrale su tutta la complessa situazione siciliana e sulla politica economica nazionale, per richiedere una svolta meridionalista, anche alla luce del forte movimento di lotta che è in corso nell'isola. I comunisti siciliani contestano anche al governo e ai partiti il verificarsi di fatti di malgoverno (già più volte denunciati all'ARS) in taluni settori dell'amministrazione. Anche su questo il PCI si riserva di esprimere un giudizio sulle misure che il governo regionale intendeva assumere.

Sardegna - Domani manifestazione del PCI per le servitù militari



Capo Teulada, come ti cambio un paese in una caserma

La presenza del centro di addestramento militare ha avuto conseguenze disastrose per l'economia della zona. L'unico terreno coltivabile serve alle esercitazioni. L'impegno dei comunisti per rivedere la presenza militare sull'isola - A novembre una delegazione di parlamentari della commissione difesa in Sardegna. La giunta non ha mai affrontato questo spinoso problema

Nostro servizio

TEULADA — Teulada è un importante comune sulla costa sud occidentale della Sardegna, circa 50 chilometri da Cagliari. Situato in una cornice naturale incantevole, incastonato fra il mare, e la montagna, che la circonda alle spalle, potrebbe essere uno dei centri più floridi dell'isola da un punto di vista turistico, e potrebbe fornire agli abitanti mezzi sufficienti per vivere dignitosamente della pesca e della coltivazione di una piccola pianura nel cuore del territorio comunale. Al contrario, Teulada, è in Sardegna sinonimo di abbandono, povertà, emigrazione e disgregazione sociale. E per cambiare questa situazione

domini la federazione del PCI ha organizzato una manifestazione. Come è potuto accadere tutto questo?

Alcuni dati possono, più di molte parole, spiegare la situazione: 7 mila ettari di terreno sono sottoposti a vincoli militari e, fra questi, 3 mila della pianura, l'unica zona coltivabile del territorio comunale; il mare, ormai quasi privo di quella fauna che era un tempo preda ambiziosissima dei pescatori subacquei, interdetto alla pesca; le coste in gran parte recintate a causa delle vastissime installazioni militari, e per l'altra parte sepolte da fallimentari impianti per il turismo di lusso; 40 famiglie costrette ad abbandonare i terreni coltivabili e decine di altre costrette a tirare a campare per l'impossibilità di fruire di un reddito stabile.

La causa principale del disastroso bilancio è da ricercarsi nella presenza sul territorio comunale del CAUC, il centro di addestramento per mezzo corazzati dell'esercito italiano. A questa presenza sono da ricondurre tutte le gravissime limitazioni che sopra abbiamo citato e le loro conseguenze disastrose per l'economia del paese. Da anni i cittadini di Teulada chiedono che si ponga fine ad una situazione ormai insostenibile, resa più tragica dall'allarmante ripetersi di pericolosi incidenti, durante le esercitazioni militari, che coinvolgono sempre più spesso anche i civili.

temperate con le esigenze della collettività sociale. Solo così si potranno eliminare dei pericolosi antagonismi.

In questa direzione si sta muovendo, ad ogni livello, il nostro partito, che da tempo ha avviato una serie di iniziative per risolvere la questione delle installazioni militari in Sardegna.

«I comunisti della Commissione difesa di entrambe le Camere — ha annunciato recentemente a Cagliari il compagno Aldo D'Alessio — stanno esaminando con particolare attenzione la situazione della Sardegna e si stanno impegnando per giungere ad una ristrutturazione della presenza militare nell'isola, che sia armonizzata con le esigenze economiche e sociali delle popolazioni».

In questo senso i comunisti si sono mossi anche all'interno del comitato paritetico per le servitù militari, istituito dalla legge 898, facendo precisi passi verso la presidenza della Giunta regionale per un complessivo riesame dei vincoli di servitù e per una immediata attuazione della regolamentazione delle esercitazioni militari.

I parlamentari comunisti della Commissione difesa saranno in Sardegna il 20 e 21 novembre per esaminare la questione, per confrontarsi con gli amministratori e i cittadini dei comuni interessati da vincoli militari territoriali, e farsi interpreti verso il governo delle loro esigenze.

A livello di massa il Partito comunista intende farsi promotore di un ampio dibattito sulla questione perché da un confronto, il più largo e articolato possibile, si tragga elementi utili ad una complessiva ristrutturazione della mappa delle installazioni militari in Sardegna.

E' in questo quadro che si inserisce la manifestazione regionale sulle servitù militari organizzata per oggi 4 novembre a Teulada dalla federazione del PCI e al comitato zonale del PCI per il 23 comprensorio. Per raggiungere obiettivi concreti, si legge in un documento del Comitato zonale, è necessario un movimento ampio e unitario, non di corto respiro, che sappia durare e resistere in una lotta per la soluzione di problemi che sono oggettivamente difficili e spinosi.

Ancora una volta il PCI è la prima e l'unica forza democratica che si pone ad affrontare un problema non spinto da interessi demagogici prelettorali, ma guardando con serietà e pur rigore, alle esigenze reali delle masse popolari. Ancora una volta è il PCI a dimostrare come ci si deve impegnare per risolvere i problemi e non per aggirarli.

Gianfranco Macciotta

Mercoledì sciopero generale nelle miniere del Sulcis

CAGLIARI — Ventiquattro ore di sciopero generale paralizzeranno mercoledì 8 novembre in tutto il Sulcis Igiene Cuspinese le aziende minerarie ex-Egam, attualmente gestite dalla SAMIM. La giornata di lotta è stata proclamata dalla PULC per protestare per le lentezze ed i modi con cui si svolgono i trattativi per risolvere positivamente la vertenza sulle miniere.

Durante lo sciopero verranno occupate simbolicamente dai lavoratori tutte le aziende minerarie della SAMIM. Assemblee e riunioni sindacali prepareranno lo sciopero nei cantieri di lavoro e nelle miniere.

Il coordinamento dei comitati di fabbrica si riunirà inoltre il 11 novembre ad Iglesias per esaminare gli sviluppi della vertenza e decidere le eventuali forme di lotta da condurre avanti. Sempre nello stesso giorno, infine, dovrebbe tenersi un incontro a Roma, nella sede del Ministero delle Partecipazioni Statali al quale parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della SAMIM e alcuni funzionari del ministero.

REGIONE ABRUZZO - Al testo di legge per le opere pubbliche

Assessore e commissari dc rifiutano ogni modifica

Per il settore lavori pubblici un investimento di 42 miliardi - Dichiarazione del compagno Cicerone: «Un contrasto con gli impegni di giunta»

Nostro servizio

L'AQUILA — Nel corso della riunione della seconda commissione del consiglio regionale d'Abruzzo, è stata esaminata la proposta di legge che prevede un investimento di 42 miliardi nel triennio 1978-80. Il confronto sui contenuti e la finalità del provvedimento è stato molto vivace ed ha fatto registrare, in particolare, una netta chiusura da parte dell'assessore ai lavori pubblici, Tancredi, e di alcuni rappresentanti della DC rispetto ad ogni proposta di modifica del testo elaborato dalla giunta.

Subito dopo la riunione, il compagno Franco Cicerone, a nome del gruppo comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' assolutamente inaccettabile l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della giunta regionale e da alcuni commissari della DC che rifiutano ogni discussione ed ogni proposta di modifica o di legge che è emanata per opere pubbliche. Tancredi, e di alcuni rappresentanti della DC rispetto ad ogni proposta di modifica del testo elaborato dalla giunta.

«Questo atteggiamento della giunta è in contrasto con gli impegni assunti dalla giunta stessa e dai cinque partiti dell'area di governo in sede di approvazione del programma di sviluppo 1978-80. E' lecito domandarsi a questo punto quale significato va attribuito a questo atteggiamento negativo. E' certo che il gruppo comunista non potrà mai esprimere un giudizio positivo sulla legge di programma della giunta regionale se questa non verrà profondamente modificata.

«Noi abbiamo avanzato in sede di commissione precise ed argomentate proposte per dare priorità con questa legge al problema della casa e della metanizzazione in Abruzzo, agli interventi per le infrastrutture civili nella Val di Sangro, nel territorio del parco Nazionale d'Abruzzo, per finanziare il progetto di sviluppo della Val Vomano. Siamo pronti a rinunciare all'indennità di 50 milioni per la costruzione di un centro di ricerca e sviluppo in un'area di sviluppo, in modo che, attraverso un tempestivo incontro tra i cinque partiti dell'accordo programmatico si possa al più presto dotare la Regione di uno strumento legislativo ispirato a criteri di equità e di giustizia sociale».

Sul piano delle attività del consiglio regionale, il presidente Di Giovanni ha convocato per martedì 7 novembre, alle ore 16.30 a palazzo Centi, la giunta del regolamento. Il regolamento è un documento che definisce le norme della situazione, nell'intento di ricercare ipotesi di modifica delle norme regolamentari che possano consentire una maggiore funzionalità, oltre, in taluni casi, la possibilità di procedere a nuove norme regolamentari.

Infine la commissione agricoltura ha approvato le controindicazioni che saranno esaminate dal consiglio regionale in ordine alla legge istitutiva osservata dal governo, relativa all'ente regionale di sviluppo agricolo.

A Palermo quattro rinvii a giudizio per il furto alla manifattura tabacchi

PALERMO — Il sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Pignatone ha chiesto il rinvio a giudizio di due dipendenti della manifattura tabacchi di Palermo e di due metronotte a conclusione dell'inchiesta sulla sparizione di oltre mezzo tonnellata di sigarette dai depositi della stessa manifattura.

I quattro indagati sono: il capo laboratorio Francesco Pietro Manno, l'operario Pietro Corsale e le guardie giurate Andrea Ortolano e Carmelo Nocera. Questi ultimi sono a piede libero, mentre i due dipendenti della manifattura da alcuni mesi sono rinchiusi all'Ufficio di polizia di Palermo.

Per gli altri indagati il dottor Pignatone ha chiesto l'applicazione dell'amnistia per l'ingenuità di Brugnone, di cui il giudice istruttore, accusato del reato di omissione di rapporto. Per il capo reparto Vittorio Pignatone e per il sottosegretario Fausto Ernani e Carlo La Monica, è stato chiesto il proscioglimento.

La richiesta, che passa ora al giudice istruttore Paolo Borsellino, ebbe inizio nell'aprile scorso quando, in un cortile nei pressi della manifattura tabacchi, all'Acquasanta, i carabinieri trovarono 550 chilogrammi di sigarette «MS» e oltre un quintale di «Malboro».

BARI - Dopo la drammatica protesta delle dipendenti del Comune

Ex patronati: 600 assunzioni ma i problemi non sono finiti

La delibera comunale garantisce l'impiego a tempo determinato - E' solo una decisione d'emergenza - Una legge regionale dopo lo scioglimento degli enti

Dalla nostra redazione

BARI — Quella delle dipendenti degli ex patronati scolastici di Bari è una vicenda che, seppure si avvia verso una temporanea soluzione (stamattina con una delibera saranno assunte infatti a tempo determinato le oltre 600 interessate), non pare destinata ad una facile e definitiva conclusione. La delibera di stamattina al Consiglio comunale di Bari, nasce, infatti, sull'onda dei fatti avvenuti nel corso dell'ultimo Consiglio comunale del capoluogo pugliese, interrotto dalla vivace contesa di un folto gruppo di dipendenti dei disciolti patronati scolastici. Una legge regionale approvata in luglio, pugliese di assumere i dipendenti di questi enti disciolti, ma a tempo determinato mano

la refezione e trasporto.

In seguito alla protesta dell'altro giorno e sotto la spinta di quegli avvenimenti che hanno tenuto il comune di Bari sotto pressione sino a notte inoltrata, queste limitazioni della legge regionale sono state scavalcate da una decisione di emergenza: con la delibera di stamattina si assumono tutte le oltre 600 dipendenti, sia pure a tempo determinato, ma senza il controllo che la legge regionale prescrive sulla effettiva sussistenza ed estensione del servizio.

Al Comune di Bari i consiglieri comunali, da noi interpellati, sono tutti concordi nell'avviso che, una volta che la legge regionale aveva in 600 persone un'aspettativa di lavoro, la situazione era di fatto difficilmente controllabile secondo il dispositivo della stessa legge regionale.

Non mancano, comunque, preoccupazioni per quanto riguarda due aspetti di fatto di questa vertenza: la copertura finanziaria e la scadenza (31 maggio) di questa assunzione. Gli aspetti finanziari preoccupano soprattutto chi pone in dubbio che la Giunta regionale, (attualmente dimissionaria) possa emettere prima della fine del mese una delibera con cui finanziare queste assunzioni.

Altre preoccupazioni riguardano, poi, i problemi che potrebbero insorgere alla fine del periodo previsto.

Tra l'altro questa vicenda rischia di riattivare le rivendicazioni dei dipendenti comunali che erano state negli ultimi tempi sopite; per ora mani è prevista anche un'assemblea dei dipendenti del Comune di Bari che, sulla onda di queste assunzioni, anche se temporanee ed a carico della Regione, potrebbero riattivare antiche e nuove rivendicazioni senza che poi il Comune di Bari possa farvi fronte».

Sembra questo — ci dice un consigliere comunale — il classico esempio di come una legge regionale fatta per risanare certe situazioni provvisorie e precarie, nasca dai centri del potere clientelare, per rendere efficace un servizio che concretizzerebbe parzialmente il diritto allo studio, diventò poi il primo anello di una catena di rivendicazioni settoriali.

Otto pescherecci sequestrati in Sicilia per la pesca a strascico

PALERMO — Continua la lotta della guardia di finanza e della capitaneria di porto contro la pesca a strascico che danneggia il patrimonio ittico delle coste isolate. Giovedì notte otto pescherecci siciliani sono stati bloccati dalla guardia di finanza con le reti a strascico in una zona vietata.

Gli otto natanti, due di Licata, cinque di Porto Empedocle e uno di Porticello, al momento dell'intervento delle «Fiamme gialle», stavano pescando in una zona di mare con fondali inferiori ai 50 metri.

I pescatori rischiano pesanti sanzioni: l'arresto fino ad un anno, un'ammenda fino a 300 mila lire e la sospensione del permesso di pesca per due mesi o per un anno.

L'Aquila: domani concerto della Filarmonica di Novosibirsk

L'AQUILA — Domani, con un concerto che terrà ad un teatro comunale dell'Aquila, l'Orchestra filarmonica di Novosibirsk, concluderà il giro di inaugurazione della stagione sinfonica '78-79 della Società aquilana dei concerti. Questo complesso orchestrale, uno dei più importanti dell'Unione Sovietica, nato nel maggior centro culturale della Siberia Occidentale nel concerto di domenica eseguirà l'Adagio della decima sinfonia di G. Mahler; il Concerto n. 3 per pianoforte ed orchestra di S. Prokofiev e la Terza Sinfonia in fa maggiore opera 90 di J. Brahms.

Dirige l'orchestra filarmonica Arnold Katz, uno dei migliori talenti direttoriali sovietici, non solo per la musica sinfonica ma anche per l'opera ed il balletto.

Abruzzo - Hanno formato una coop le donne e le ragazze di Gessapalena

Tanti merletti ma non per la dote

La riscoperta di questo antico lavoro che ora rappresenta una vera e propria occupazione per decine di giovani - Un corso di tre mesi per affinare la produzione - Un mercato da conquistare



Nostro servizio

GESSAPALENA (CH) — La lavorazione del merletto a tombolo rappresenta un'antica tradizione abruzzese, ed in particolare gessapalena. Ma non ce ne occupiamo per nostalgia delle buone cose di un tempo. A smuovere la nostra attenzione è lo sforzo della comunità montana «Avento-medio Sangro» e delle donne della zona per fare di questa attività artigianale un'occasione di lavoro. La comunità ha organizzato un corso aperto a tutti e tenuto da due anziane cultrici di questa attività artigianale. C'è stato all'inizio qualche problema. Si è scatenata la polemica sull'emarginazione della donna che

passerebbe anche attraverso queste proposte di attività, la comunità ha chiarito che l'iniziativa non era da ritenersi «per sole donne», poi, poiché «si maschia» si vogliono di ricambiare, si sono iscritte al corso una ventina di donne ed esse ha finalmente avuto inizio.

E, ecco il dato più interessante, al termine di questa esperienza molte delle partecipanti al corso si riuniranno in una cooperativa — legalmente costituita — per fare di questa attività produttiva una forma di lavoro vero e proprio. Si preparano con molta coscienza a questo grande passo.

Siamo state a trovarle, depennando l'imbarazzo del

maschio che si avventura nel mondo del ricamo e venendo a patto di subscosio in leggera ebbollizione per l'oscuro presentimento che al fondo di questa strada c'è la perdita di privilegi casalinghi, teneramente amati e che già ci si prepara a rimpiangere. E abbiamo visto come esse discutano con sagacia previdenza dei problemi del mercato da conquistare, della loro competenza professionale (insoddisfatta dell'affiancamento tecnico sin qui raggiunto), hanno chiesto il prolungamento del corso per almeno tre mesi, di tutti gli altri problemi che questa scelta coraggiosa potrà loro in avvenire quando, ultimato il corso, la cooperativa comin-

cerà a produrre per il mercato.

Ma, oltre ai problemi, ci sono anche dei dati incoraggianti. Le lavoratrici, ci spiegano che, nel corso dell'esperienza, hanno allestito una mostra dei lavori effettuati durante due mesi di studio e che tutta la produzione è sposta, per quanto di livello artistico non elevatissimo, in una cooperativa, assume un significato diverso che se fatta a casa.

«Una volta — ci dice una giovane corsista — il merletto a tombolo lo si faceva accanto al focolare, per prepararsi «la dote», era una delle tante tappe di un ciclo chiuso che teneva la donna legata ai lavori di casa per tutta la vita. Oggi, invece, vogliamo che sia un lavoro come gli altri, che si fa in un'azienda, che

per noi sarà la cooperativa». E' un'attività, insomma, che aiuta a slegarsi da un tipo di vita che non suscita certamente rimpianti. «Lo faccio principalmente per sentirmi più indipendente», aggiunge un'altra giovane animatrice della cooperativa. Del che non è da dubitare, considerando che la vita di un piccolo paese di montagna, per quanto ad un elevato livello civile e culturale, non offre, per le sue stesse strutture, prospettive molto rosee ai giovani, e specialmente alle ragazze.

E' nata anche da ciò la convinzione negli amministratori della comunità montana e in quelli di questo comune (retto dal 1970 da una Giunta

di sinistra) di puntare alla creazione di strutture produttive legate alla tradizione e alle risorse del luogo. Accanto a questa, infatti, numerose altre iniziative sono state messe in cantiere, anche con l'ausilio della legge per l'occupazione giovanile.

Per esempio, la ricerca per il piano socio-economico condotto nella zona da 50 giovani per conto della comunità montana e del corso di qualificazione per l'alfabetizzazione dell'agnello bianco, che prevede anche, ai termini, il passaggio di tutte le strutture allestite per la formazione ad una cooperativa di consorti.

Certo, siamo all'inizio, ma

la montagna si salva anche così. Ce lo insegna l'esperienza di questi giorni, di queste ragazze della cooperativa «Il tomarello» di Gessapalena che, in buona misura diplomate, non lasciano la montagna e si impegnano in una sfida contro un processo di spopolamento che una politica improvvida e non popolare ha causato alle zone montane.

Nando Cianci

NELLE FOTO: le due donne impegnate nelle lavorazioni di merletti, un'attività tipica nei comuni della zona di Chieti